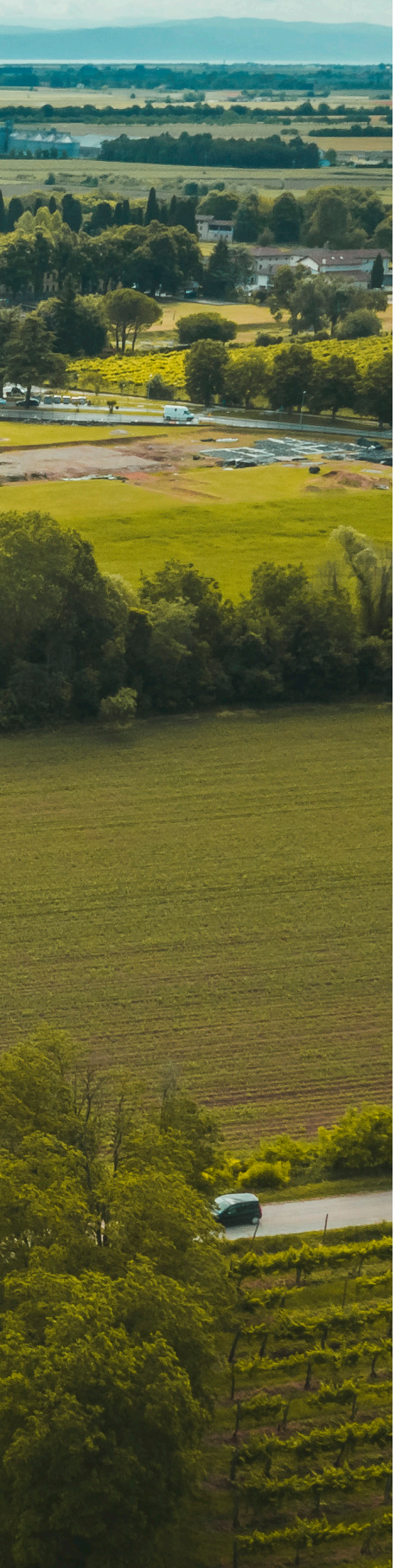

Perché un'Agenda strategica

Tavolo di lavoro tecnico-scientifico

Aquileia conta poco più tremila abitanti. Rientra in quei territori di scala intermedia, tra piccoli centri e grandi città. Nel loro insieme, questi luoghi danno forma alla maggior parte delle situazioni urbane in Italia. Fino a poco tempo fa giudicati ai margini delle dinamiche socio-economiche dominanti e dei più rilevanti processi di trasformazione urbanistica, oggi si trovano al centro del dibattito e dell'appello a delineare specifici canali di finanziamento nazionali, programmi di riqualificazione e agende urbane che ne riconoscano il ruolo strategico nel rilancio del nostro paese.

In questi contesti il progetto di rigenerazione degli spazi e delle attività urbane, già prima dell'insorgere della pandemia da covid-19, era chiamato a confrontarsi con temi principalmente legati alla contrazione demografica, alla vulnerabilità ambientale, alla presenza di una popolazione sempre più eterogenea e diversificata. È quindi da tempo che, in queste situazioni, i progetti urbanistici e le politiche urbane sono sollecitati a proporre idee e scenari per la manutenzione e la rigenerazione di spazi ed edifici dismessi e/o pensati per una società che sta subendo profonde trasformazioni. Spazi ed edifici che devono adattarsi ai cambiamenti climatici, concorrere all'efficienza ecologica dei territori, garantire condizioni di accessibilità e possibilità di uso a persone con diverse abilità, bisogni ed esigenze, offrire opportunità per nuove attività economiche e servizi.

L'emergere della pandemia di covid-19 ha creato drammatiche rotture, così come una più forte consapevolezza dell'urgenza di offrire risposte – rapide ma allo stesso tempo strutturali e di lunga durata – alle grandi questioni sociali, economiche e ambientali già in primo piano.
Nelle fasi più drammatiche e acute, al fine di ridurre la curva dei contagi, le scelte di governo (nazionale e regionale) sono state orientate al *lockdown*. Tali scelte hanno avuto seri impatti sulla vita quotidiana dei cittadini, sui rapporti interpersonali, sulle attività produttive e culturali che animano il tessuto socio-economico locale. Questo ha comportato una ritrazione, necessaria e generalizzata, della maggior parte della popolazione negli ambienti domestici, le cui ricadute sociali ed economiche sono evidenti. Aquileia è cambiata, e la ripresa di una vita prima consolidata non sarà così immediata.
Ma Aquileia non intende vivere in maniera passiva la fase di distanziamento fisico e rallentamento che segna l'uscita incerta e graduale dalla

pandemia. Al contrario, vuole impiegarla per procedere con rapidità all'adeguamento della visione futura della città proposta all'inizio del mandato amministrativo, per renderla adattativa alle nuove esigenze che covid ha fatto emergere.

La convinzione è, infatti, che la pandemia possa e debba essere colta non come il punto di inizio di una prolungata stagione improntata alla gestione dell'emergenza e alla realizzazione di azioni temporanee, bensì come un incentivo a pensare al futuro di Aquileia, attraverso un programma strategico di miglioramento concreto e stabile degli spazi fisici in cui si snoda la vita di tutti i giorni. Come un'occasione per ripensare condizioni di abitabilità quotidiana e servizi essenziali, loro interazioni con attrezzature e flussi turistici, sviluppo economico, valorizzazione di paesaggi e risorse ambientale, e per trattare questi temi in maniera integrata, nell'immediato e nel lungo periodo.
È con tali obiettivi che, dalla primavera del 2020, l'amministrazione comunale e le Università di Trieste, Udine e Iuav di Venezia, con il supporto di un'ampia rete di attori locali e regionali, hanno avviato la redazione di "SLOW Aquileia. Un'Agenda strategica per una città re-attiva, durante e dopo covid-19", il cui processo di costruzione e contenuti vengono illustrati in questa sezione del volume. L'Agenda è stata adottata dalla Giunta comunale il 28 dicembre 2020, e costituirà il punto di partenza per la revisione del Piano regolatore generale comunale.

L'Agenda riconosce le risorse – spaziali, ma anche sociali ed economiche, identitarie e culturali – che ad Aquileia sono già presenti, assumendole come leve per pensare a una città e a un territorio capaci di *re-agire* agli impatti della pandemia, con l'obiettivo di governare il proprio futuro e di orientarlo verso una maggiore attrattività e qualità della vita.